LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Si è seccato per le dichiarazioni del trainer sul Milan

Duina liquida Marchioro

Il presidente rossonero parte sabato per gli Stati Uniti, proprio alla vigilia della partita con la Sampdoria, molto importante per la squadra - Fiducia totale in Nereo Rocco

Milano, 16 febbraio.

Mentre il Milan si trova in una delicatissima situazione, impegnato ormai per la salvezza, il suo presidente, Vittorio Duina, molla tutto e tutti e decide di recarsi negli Usa e di lasciare soli i rossoneri nella difficile partita di domenica a San Siro con la Sampdoria. Inoltre, Duina si disfa ufficialmente di Pippo Marchioro. Queste notizie sono emerse oggi in un colloquio che abbiamo avuto con il massimo dirigente milanista. Eccone le battute più interessanti.

— Presidente, domenica i tifosi verranno a San Siro per contestarla...

Duina sorride: «*Vadano pure, io non ci sarò. Le dò una notizia in anteprima: parto per gli Stati Uniti. Vado ad Houston. Sono quattro mesi che a causa di questo Milan non mi muovo dall'Italia: parto sabato, così approfitto del viaggio per andare a trovare anche mio figlio che risiede a New York e che non vedo da diverso tempo*».

— Ma se domenica al Milan dovesse andare male, che fa, resta negli Stati Uniti?

Il presidente sta al gioco: «*E perché no? Resto là e prendo la cittadinanza americana. Speriamo piuttosto che la squadra si svegli e faccia qualche punto. Intanto stiamo risolvendo il rapporto con Marchioro. Ho dato incarico al nostro amministratore Ceserani di procedere alla risoluzione del contratto. Pensavo che in questi giorni Marchioro sarebbe stato tranquillo, invece ha rilasciato dichiarazioni che non fanno bene alla società. Basta con queste lesserie, con queste sue polemiche a distanza: di questo passo rischia un deferimento alla Lega per un provvedimento disciplinare. Meglio che venga sciolto il contratto, così poi può dire quel che vuole: nella sua posizione di allenatore rischia di interferire nella vita della squadra*».

— Lei ha cercato sino in fondo un accomodamento?

«*Ma sì, ho prestato fede alle sue chiacchiere anche troppo. Prima dava la colpa all'anno bisestile, poi alla scalogna, forse crede troppo agli astri. Benedetto figliolo. Ho paura che se non cambia carattere la una brutta fine. Con lui mi sono avvistito dei miei panni di presidente, ho cercato di essergli amico, non c'è stato niente da fare. Con Rocco sta cambiando tutto, in pochi giorni ho ridato fiducia all'ambiente, si è messo a posto anche con Vitali. Se fosse arrivato prima, probabilmente avrebbe trovato una "sistemazione" anche con Marchioro: è proprio un mago, questo vecchiaccio*».

— E Rivera?

«*Gianni è un bravo ragazzo. Strano che non mi abbia ancora telefonato: Devo preoccuparmi? L'ho rivisto l'altro giorno e mi è sembrato più sereno. Deve stare attento soltanto a certe amicizie. Quel padre Eligio, ad esempio...*».

— Presidente, ha sempre fiducia nel Milan?

«*Altroché. Se dovesse andarci male anche con la Sampdoria, dovremmo ricorrere all'artificio come si faceva un tempo per cacciare le streghe ed il malocchio. Ma non penso che sarà necessario. Rocco mi ha assicurato che la squadra si porterà presto in zona salvezza*».

— Dicono che Rocco le abbia già chiesto un contratto per la prossima stagione.

«*Non è assolutamente vero. E' preoccupato per quello che potrà capitargli ma non ha mai accennato all'argomento. Deve pensare al Milan attuale. Ora la saluto, vado a preparare le valige, ma non scappo*».

La contestazione, comunque, ci sarà. I tifosi verranno presi in contropiede dalla partenza del presidente, ma sembrano ugualmente intenzionati a chiedere la sua testa ed il ritorno di Marchioro «*a costo — ha dichiarato uno dei capi — di "perdere" anche Rivera. In caso contrario potremmo anche sciogliere i club*». Il solito odio dettato dal troppo amore? Basterebbe una bella partita, da parte dei rossoneri, per portare tifosi e squadra ad un nuovo, lungo abbraccio.

Rocco intanto sta puntando al recupero di Braglia. L'ala mancava dai campi di gioco dallo scorso settembre quando venne utilizzato in una gara di Coppa Italia contro l'Atalanta. Dopo di che una misteriosa «malattia» (si è parlato di epatite virale) l'ha tenuto lontano da Milanello: ora è in ripresa e Rocco spera prima o poi di presentarlo in una squadra rinnovata, almeno nello spirito se non proprio negli uomini.

Giorgio Gandolfi

così per gioco

Calcio-spettacolo, tv e film

Si può pensare quel che si vuole della tv a colori (e io, personalmente, ne penso piuttosto male), ma è fuori discussione che la trasmissione policromatica di Genoa-Torino abbia segnato un sensibile progresso del calcio-spettacolo, come si diceva fino a qualche anno fa, quando non era di moda vergognarsi del consumismo e la crisi energetica non ci aveva ancora costretti, contraddittoriamente, a rimpiangerne i trionfi. Il calcio-Pal o se si preferisce il calcio-Secam, almeno per chi ha già acquistato l'apparecchio adatto, accresce il suo fascino rispetto al calcio in bianco e nero, e sia detto senza alcun pregiudizio nei confronti di Madama Juventus. Vecchi, bambini e signore saranno convogliati, d'ora in poi, in numero sempre crescente dinanzi ai televisori e, grazie anche alla bravura dei telecronisti saranno introdotti sempre più a fondo nei misteri del regolamento che è costato tanto caro all'infelice arbitro di Ascoli-Cagliari.

Ma su quali margini di successo può contare il calcio-spettacolo in assoluto? Sul fronte televisivo, sembra che non ci siano dubbi, tanto che un paio di settimane fa il regista Romolo Marcellini, uno specialista del ramo, ha convocato una conferenza stampa a Spoleto per lanciare il suo «The greatest show», il più grande spettacolo del mondo, che poi sarebbe il progetto per una serie di telefilm in cui prenderanno vita, alla vigilia dei mondiali 1978 in Argentina (« montoneros » e torturatori di Stato permettendo), « le figure dei giocatori più famosi e quelle degli allenatori, le varietà, i sistemi e i segreti degli allenamenti, la vita dei grandi clubs, il respiro degli stadi gremiti di folla ». Così, almeno, promette l'ufficio stampa o pubbliche relazioni in un'alata lettera compilata dal collega Mario Natale, notissimo come addetto stampa del Festival di Spoleto e di altre manifestazioni.

In materia di calcio-spettacolo, comunque, può essere considerato un pioniere l'amico Sandro Ciotti, il radiocronista che sigla di solito, alla domenica pomeriggio, le proprie gratificanti trasmissioni dallo stadio con un commento improvvisato sul protagonista della giornata che ci ha spesso sbalordito per la puntualità tecnica e l'eleganza formale. Ciotti, come è risaputo, ha girato e proiettato l'anno scorso un lungometraggio dedicato a Cruyff, l'asso olandese del Barcellona. Ai fini del discorso che ci interessa, ossia del favore popolare di cui è circondato o meno lo sport come « show », abbiamo chiesto a Sandro quale esito abbia avuto in termini commerciali la sua originale fatica.

Le cifre sono sorprendenti. Il film su Cruyff, che è costato meno di 300 milioni, ha incassato oltre un miliardo soltanto nelle prime visioni e finirà per totalizzarne un paio. E' stato già venduto dalla casa distributrice, la Titanus, in 18 paesi stranieri, con un successo particolarmente sensibile in Spagna, Olanda, Brasile e Canada; e questo successo ha sorpreso prima di tutto la casa distributrice, che si era avventurata nell'affare con molta circospezione. Valanghe di lettere sono arrivate al soggettista e regista Ciotti, che ha potuto rendersi conto di un singolare fenomeno: molte donne, che avevano acceduto al film soltanto per accompagnare i bambini, hanno finito per entusiasmarsi in prima persona.

In altre parole, il film è andato così bene che Ciotti ci riprova. L'idea sarebbe di abbinare due formidabili personaggi, Pelé e Beckenbauer, per raccontare due storie, due scuole, due stili completamente diversi. Con un pizzico di scherzoso razzismo si potrebbe osservare che, con questa seconda fatica di Ciotti, benché sia prevista la pellicola « colori, finirà per imporsi... il bianco e nero. Ma si tratta solo di una debole battuta, mentre il progetto di Ciotti ci sembra tutt'altro che debole.

Antonio Ghirelli

Per l'arbitro Falasca fuggito in elicottero dallo stadio

Palermo, tre turni di squalifica

Milano, 16 febbraio.

La fuga dell'arbitro Falasca di Chieti su un elicottero dallo stadio « La Favorita » di Palermo verrà pagata a caro prezzo dalla società siciliana: il giudice sportivo avv. Alberto Barbè, infatti, ha squalificato il campo per tre giornate, anche a causa degli altri incidenti verificatisi durante e dopo la gara con la Ternana, appiedando inoltre due giocatori. Con quello di Palermo, salgono a quattro i campi squalificati: due volte quello di Catanzaro, quelli di Napoli ed Ascoli ed ora Palermo. Se la Disciplinare non ridurrà la punizione — come è avvenuto per gli altri club interessati — il Palermo tornerà a giocare a « La Favorita » soltanto il 10 aprile con il Brescia.

Nella sua sentenza l'avv. Barbè rileva che al 32' del primo tempo s'iniziava il lancio di oggetti in campo a cui seguivano insulti e minacce all'arbitro. Al 38' un guardalinee veniva raggiunto da sputi, mentre al termine della gara un « numero particolarmente rilevante di sostenitori locali iniziava a lanciare in campo altri oggetti costringendo arbitro, guardalinee e i tesserati della Ternana a retrocedere verso il centro del campo per non essere colpiti, rimanendovi diversi minuti ».

La forza pubblica era costretta a far ricorso ai candelotti lacrimogeni a cui rispondevano i tifosi locali con altri sassi e cubetti di porfido divelti dalle vicine strade. Dopo molti sforzi la terna arbitrale e la Ternana raggiungevano gli spogliatoi, ma l'arbitro ed i suoi collaboratori potevano lasciare lo stadio soltanto per mezzo di un elicottero. Considerata la responsabilità oggettiva del Palermo e la recidiva, il giudice ha squalificato il campo appunto per tre turni ed inoltre il rosanero Vanello per due giornate e Platto (Ternana) per una.

In passato il campo del Palermo era stato squalificato (in serie A) in altre quattro circostanze nel '49, per due volte nel '69 e infine nel '73 in occasione della gara con il Milan. Nel '69 l'arbitro Sbardella era stato costretto a fuggire in elicottero.

In serie A le maggiori punizioni hanno colpito la Lazio che domenica dovrà rinunciare a Giordano e a Garlaschelli, squalificati per un turno; anche Amenta (Perugia) e Secondini (Genoa) hanno avuto una giornata. In serie B un turno a Canestrari (Modena), Nobile (Avellino), Facco (Avellino), mentre il dirigente Marinelli (Pescara) è stato inibito dall'attività sino al 16 settembre 1977 « per condotta gravemente ingiuriosa nei confronti dei tesserati della società ospitata presenti in panchina ».

g. g.

● **MILITARI** — La Nazionale militare italiana di calcio ha battuto in amichevole, ieri a Cagliari, l'Algeria per 3-1 con reti di Muraro, Chiodi e Palanca (Slimani per gli algerini).

In Sicilia protestano

Palermo, 16 febbraio.

(a. r.) **Il Palermo non ha diggerito le tre domeniche di squalifica della « Favorita » per gli incidenti di Palermo-Ternana (lancio di bottiglie in campo, la terna arbitrale guidata da Antonio Falasca di Chieti andava via in elicottero, sparo di lacrimogeni da parte della polizia per disperdere i tifosi sugli spalti e nell'antistadio) e ricorrerà alla commissione disciplinare. Il ricorso si riferirà anche alla squalifica per due turni in cui è incorso lo stopper Giacomo Vianello che fu espulso dall'arbitro per proteste al 31' e che intanto il C.D. della società ha messo fuori rosa fino a tutto il 30 giugno. Il C.D. rosanero ha anche multato (300 mila lire l'uno) Cerantola e Maio rei, ma non confessi perché lo negano, di avere rivolto gesti offensivi al pubblico indispettito dall'ennesima prova negativa dell'undici siciliano.**

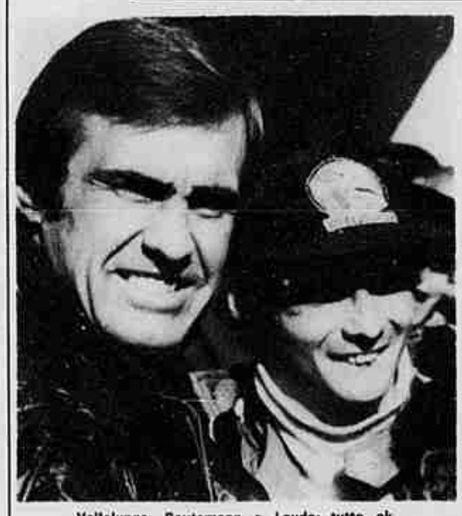
« A nome mio e della società — ha detto stasera il dottor Renzo Barbera presidente del Palermo — dichiaro che rimango sgomento davanti a una così grave sanzione che menoma il prestigio della società e della città che ha tradizioni civili anche in campo sportivo. Tre domeniche sono una sanzione oltremodo ingiusta perché la terna arbitrale è uscita dal campo senza essere colpita e così pure gli ospiti della Ternana ».

Barbera ha aggiunto che avrebbe voluto dimettersi abbandonando il mondo del calcio, ma che non lo fa « per non apparire vigliacco ».

A Vallelunga nelle prove per il Sud Africa

Gran tifo per la Ferrari

Niki Lauda e Carlos Reutemann assediati dagli ammiratori romani - L'austriaco soddisfatto per il comportamento della 312-T2 - L'argentino domenica al Comunale



Vallelunga. Reutemann e Lauda: tutto ok

(Dal nostro inviato speciale)

Vallelunga, 16 febbraio.

La seconda giornata di prove della Ferrari a Vallelunga si è svolta tra l'entusiasmo di circa duemila appassionati che hanno invaso tribune e pista dell'autodromo mettendo in crisi i pochi addetti all'organizzazione. C'erano Niki Lauda e Carlos Reutemann e i due hanno dovuto firmare centinaia di autografi.

Il pilota austriaco, dopo aver percorso circa 30 giri al mattino con il motore impiegato nel Gran Premio del Brasile (che però si è rotto ed è stato sostituito da uno nuovo), ha esitato prima di affrontare la prova pomeridiana temendo l'eccessivo entusiasmo degli spettatori ammassati nei box e intorno alla pista. C'è voluta quasi mezz'ora, con appelli lanciati attraverso un provvidenziale megafono, per indurre i tifosi armati di macchine fotografiche, cineprese, registratori, a raggiungere la tribuna.

Lauda ha compiuto 20 giri tormentosi spesso ai box per consultarsi con i meccanici guidati da Tomaini (l'ing. Mauro Forghieri è rimasto a Fiorano per curare da vicino la messa a punto della nuova T 3) e quando ha spinto ha fatto registrare l'ottimo tempo di 1'07"7. In questi giorni di collaudi a Vallelunga, che si concluderanno domani, è stato precisato che si stanno provando in particolare un certo tipo di molle da applicare su sospensioni più corte di quelle usate in Brasile e ruote da 12 pollici. Le stesse molle sono state oggi montate su sospensioni normali e sono stati usati pneumatici da 13 pollici. Oltre alle sospensioni sono stati provati gli alettoni e la messa a punto dell'aerodinamica generale.

Lauda si è dichiarato assai soddisfatto della macchina che, secondo lui, dovrebbe rispondere assai bene nel prossimo Gran Premio del Sud Africa, in programma il 5 marzo a Kyalami. Il pilota austriaco desidera curare in ogni dettaglio la preparazione per questa terza prova del campionato mondiale e ha quindi deciso di partire già sabato notte per Johannesburg. Reutemann, invece, proseguirà le prove a Fiorano.

L'argentino oggi non è potuto scendere in pista per il protrarsi delle prove di Lauda, interrotte dal guasto al motore. Domani sarà il suo turno. Reutemann ha ingannato il tempo seguendo la corsa del suo compagno di scuderia, registrando tempi, firmando autografi ma soprattutto parlando di calcio di cui è un grande appassionato.

« Ho visto di recente alla tv la partita Italia-Inghilterra — *ha raccontato con un tono di voce in cui si intuiva chiaramente che, dopo i motori, il suo secondo amore sportivo e il football* — Mi ha impressionato il gol di Bettega. Fantastico ». *Considerato che la Ferrari di Lauda filava liscia sulla pista senza problemi, per qualche minuto il calcio ha preso un caloroso sopravvento nei commenti di Reutemann che si è impegnato, fra l'altro, anche in giudizi di tecnico competente.* « In Italia — *ha proseguito il pilota* — si gioca con tocchi di prima, si tira in porta da media distanza, a differenza di quanto accade in Argentina dove il gioco è troppo elaborato ».

— *Quali sono le sue previsioni per i prossimi mondiali che si disputeranno proprio nel suo paese natale?*

« Penso che per l'Argentina sarà molto difficile figurare bene, perché molti giocatori hanno preferito trasferirsi in Spagna ».

Reutemann segue costantemente il campionato del suo paese e quello spagnolo, « ma adesso mi piace tanto quello italiano. Juventus e Torino costituiscono una coppia formidabile. Dei vostri giocatori ammiro soprattutto Bettega, Zoff, Rivera, Facchetti, Graziani. A proposito di quest'ultimo vi annuncio che domenica mi avrà ira i suoi ammiratori. Ho deciso infatti di andare al Comunale per vedere come gioca questo Torino, di cui tanto si parla, impegnato contro il Bologna ».

Si torna alle Ferrari e al Gran Premio del Sud Africa: « La macchina ci offre solide garanzie — *ha fatto rilevare Reutemann* —. Tuttavia è sempre la pista che fornisce il momento della verità. L'altitudine di 1800 metri in cui si disputerà la gara, fa perdere qualcosa alla potenza dei motori ».

Potrebbe creare problemi anche ai piloti?

« Penso proprio di no. Il circuito è veloce — *ha concluso l'argentino strizzando simpaticamente l'occhio* —, ma lo lo conosco assai bene. So come prenderlo ».

Mario Bianchini

Villa fuori a 240 all'ora in prova a Le Castellet

Stato di choc ed escoriazioni - Presentata la Coppa del mondo

(Dal nostro inviato speciale)

Tolone, 16 febbraio.

Si inizia appena a parlare di motociclismo, delle novità della stagione che va a cominciare e già è il momento dei brividi. I giornalisti di tutto il mondo sono riuniti nell'isola di Bendor, proprio di fronte al porto di Tolone, nel regno di Paul Ricard, re degli aperitivi, promotore di corse e patron di circuiti, quando proprio da Le Castellet, la magnifica pista francese sita a pochi chilometri di distanza, giunge una notizia drammatica: Walter Villa, il campione del mondo, è caduto rovinosamente mentre provava la 250 della Harley Davidson.

In un primo momento le informazioni sono frammentarie: si sa soltanto che il pilota modenese è volato mentre viaggiava a 240 chilometri orari. Si teme il peggio. Poi, per fortuna, arrivano notizie più precise e confortanti. Villa è ricoverato all'ospedale di Tolone ma le sue condizioni non destano preoccupazioni. Malgrado il volo pauroso, il pilota non ha riportato gravi lesioni: soltanto qualche escoriazione, una ferita a una mano e stato di choc. I medici decidono addirittura di dimetterlo immediatamente. Un autentico colpo di fortuna, tutto sommato, per Villa, che se la cava con tanta paura e pochi danni a conclusione di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze piuttosto gravi.

Il primo a correre al fianco del modenese è il suo compagno di squadra, il giovane Franco Uncini, che dopo rassicura tutti sulle condizioni di Walter. Sulla meccanica dell'incidente si sa quasi tutto: Villa stava percorrendo a tutta velocità il rettilineo di fronte alle tribune, dove si raggiungono — come si è detto — le medie più alte, e a un centinaio di metri dalla curva, è stato visto strisciare a lato e cadere sull'asfalto battendo ripetutamente a terra. Ancora da chiarire, invece, le cause dell'accaduto: non si sa se si tratta — come potrebbe essere probabile — della fuoriuscita dalla sua sede del pneumatico o del grippaggio improvviso di un pistone. Questo sarà eventualmente appurato quando il pilota si sentirà di ricostruire i fatti, o dopo l'esame della moto, andata pressoché distrutta.

E' ovvio che la brutta avventura di Villa ha portato qualche attimo di sgomento nel circuito, che oggi era affollatissimo, con una quarantina di piloti impegnati in prove d'ogni genere. Inutile dire che fino a quando non si sono avute informazioni precise, anche qui, a Bendor, si è vissuti sotto la psicosi di un dramma. Successivamente si è potuto dare inizio ai lavori in programma, cioè alla presentazione di uno dei massimi avvenimenti motociclistici dell'anno, alla istituzione della AGV Helmet World Cup, una specie di Coppa del mondo, organizzata sulla falsariga di quella dello sci, sulla base di tre gare che già si disputavano gli anni scorsi, ora legate fra loro a doppio filo.

Si tratta delle «Duecento Miglia» di Daytona, Imola, e del «Paul Ricard», che, dotate di premi ricchissimi (79 mila dollari per la gara americana, circa 70 milioni ciascuna per le prove italiana e francese), con un autentico tesoro in dollari per il vincitore finale, che potrà aggiudicarsi, al massimo, un centinaio di milioni vincendo tutte tre le competizioni. E' la somma più alta mai messa in palio in gare motociclistiche, cui ovviamente ambiscono tutti i migliori piloti del mondo, che prenderanno parte alla Coppa.

Dall'America arriveranno i più forti specialisti, da Kenny Roberts (a condizione che l'ex « number one » statunitense non chieda più di 14 mila dollari di ingaggio), a Steve Baker, vincitore ad Imola lo scorso anno, che ha già accettato un premio di 3 milioni di lire più le spese, a Jay Springsteen, attuale « numero uno » americano, a Randy Mamola, il sedicenne fenomeno d'oltre Oceano, che però dovrà limitarsi a gareggiare nella prova della vigilia, riservata alle moto di 250 cc. sulla distanza di 100 miglia.

I programmi di Agostini non sono cambiati: il pluricampione del mondo non rischierà sulla pista americana, ma parteciperà alle altre due prove, anche se al momento esistono dei contrasti con gli organizzatori per gli ingaggi richiesti da Mino. Il primo appuntamento, comunque, è per Daytona, dove si apriranno le ostilità il 13 marzo, per proseguire il 3 aprile a Imola e il 17 aprile al Paul Ricard.

Le tre prove saranno seguite da un nuovo mezzo che Gino Amisano, patron della AGV e promotore della Coppa del Mondo, ha donato a tutti i piloti: è un « life car », un'autoambulanza specialmente attrezzata per i soccorsi urgenti in caso di incidenti, che sarà gestita dall'equipe medica del Motoclub Santerno di Imola, con 25 medici e 50 infermieri a disposizione.

Cristiano Chiavegato

Nel Genoa a Marassi

Matteoni su Bettega

Genova, 16 febbraio.

(g. b.) **La squalifica di Secondini era prevista al Genoa. Già diffidato dal giudice sportivo, il terzino rossoblù è stato ammonito domenica a Roma, e la sospensione per un turno è scattata automaticamente. « Ma non ci sono problemi — ha commentato l'allenatore Simoni — anche perché sono sveniti i timori sulle condizioni di Matteoni ».**

Allo stopper, con ogni probabilità, sarà affidata la marcatura di Bettega, mentre per il controllo di Boninsegna sono in ballottaggio Maggioni e Rosato, anche se Simoni non esclude di utilizzare Rossetti.

Juventus, Morini e Boninsegna aspettano Pruzzo per un nuovo "esame„ ed un confronto indiretto

"E' un uomo pericoloso, che gioca un po' come Altafini" dice il difensore - Il centravanti ha segnato finora 149 gol e vorrebbe domenica raggiungere quota 150 - Trapattoni è un po' preoccupato: "Il Genoa a Marassi ci farà soffrire"

Francesco Morini ha già annullato due volte Pruzzo, attuale capocannoniere della serie A a pari merito con Graziani: la prima a Marassi in Coppa Italia, la seconda al «Comunale» in campionato. Domenica i due si ritroveranno a faccia a faccia in quello che molti considerano l'«esame Juventus» definitivo per il possibile trasferimento del « bomber » di Crocefieschi al club bianconero nella prossima stagione.

« Pruzzo è un grosso personaggio e l'esito degli scontri diretti con la Juventus non ne intacca il notevole valore», *afferma Morini. Allo stopper, che ha già affrontato i più forti centravanti d'Europa uscendo spesso vittorioso dai durissimi duelli, chiediamo un giudizio sul genoano:* « E' un ottimo elemento, dotato di un poderoso stacco che gli permette di essere assai pericoloso di testa. Difende bene il pallone ed ha un buon tiro, specie al volo, con entrambi i piedi. E' furbo, sornione in area di rigore e somiglia un po' ad Altafini. E' ricco di grinta e di carattere. In casa ha l'appoggio del pubblico amico e Marassi è un campo di tifo "caldo": sarà dura per me e per la Juventus. Il fatto che Pruzzo non abbia segnato nelle due partite in cui l'ho marcato, non fa testo. A Marassi respinsi casualmente un suo bolide destinato in gol. Inoltre ha in Damiani un validissimo rifornitore di palloni ».

Damiani verrà preso in consegna da Cuccureddu che lo conosce alla perfezione e, ciononostante, lo teme. «E' un cliente balordo, specialmente a Marassi», *precisa Cuccureddu. Gentile, che ripprende il suo posto dopo il turno di squalifica, se la vedrà con il «tornante» Basilico. Gli occhi degli osservatori saranno puntati sulla sfida Morini-Pruzzo, ma quelli della difesa genovese dovranno restare ben aperti per controllare le mosse di Boninsegna, più che mai deciso a dimostrare di essere sempre all'altezza della situazione anche nei confronti del suo rivale rossoblù ed eventuale erede.*

«Il discorso su Pruzzo non mi interessa — *dice "Bonimba"* —. Personalmente, la mia carriera l'ho fatta e non debbo certo sostenere degli esami. Per me quella di Marassi è una partita come le altre. Il Genoa, sul suo campo, dà il massimo ed ha messo in difficoltà il Torino. Non giocheremo con il cipiglio dei gradassi, tuttavia possiamo vincere ma un pareggio è tutt'altro che un risultato disprezzabile: anche se è probabile che il Torino batta il Bologna e balzi solo al comando della classifica, non perdendo a Genova manterremo invariata la media inglese».

Boninsegna è vicinissimo ad un traguardo prestigioso: quello delle 150 reti in campionato. Soltanto 14 giocatori sono riusciti nell'impresa. Ne ha segnate 149 (lui giustamente sostiene di aver già superato quota 150 con i tre gol cancellati da sentenze «a tavolino», due a Roma e uno a Marassi con la Sampdoria) e domenica farà del suo meglio per arrotondare il bottino e, soprattutto, per contribuire ad un successo juventino. Trapattoni confida anche in Bettega ma sa che l'impresa di passare vittoriosi a Marassi è difficile.

«Il Genoa è una grossa realtà — *puntualizza Trapattoni* —, e una squadra che ci farà soffrire. Sarà un Genoa ben diverso da quello che sconfiggemmo di misura nell'andata pur disputando una delle più belle partite della stagione. I rossoblù hanno già impostato il pareggio al Comunale e cercheranno di ripetersi contro di noi. Non ho mai detto che avevo stilato una tabella in cui preventivavo, per la trasferta genovese, due punti: l'importante è non perdere».

Trapattoni conferma poi il rientro di Gentile al posto di Cabrini «che è bravissimo ma torna nei ranghi in attesa del suo momento». *Gentile e Cabrini giocano oggi a Novi Ligure in una partita d'allenamento con la Novese (serie D) che si inizia alle ore 15. Saranno in campo anche Alessandrelli, Marchetti, Gori e Spinosi. I titolari proseguono l'attività in mattinata al «Combi». La squadra partirà sabato alla volta di Genova. Si ha notizia, infine, di un interessamento della Juventus per Luciano Boldini, ventitreenne portiere della Cremonese.*

Bruno Bernardi

Solo l'ammenda ridotta di dieci milioni circa

Torino, confermate dall'Uefa le squalifiche di Duesseldorf

La Commissione d'Appello dell'Uefa, riunitasi ieri a Zurigo, ha respinto il reclamo del Torino avverso ai provvedimenti presi a carico della società granata dalla Commissione Disciplinare, dopo gli incidenti avvenuti il 3 novembre scorso a Düsseldorf durante la partita di Coppa dei Campioni contro il Borussia Moenchengladbach. Sono state confermate, pertanto, le squalifiche a Castellini (4 giornate), a Zaccarelli (3), a Caporale (2) e Garritano (1). La multa di 100 mila franchi svizzeri (pari a circa 35 milioni di lire) inflitta per « comportamento antisportivo », è stata invece ridotta a 70 mila franchi svizzeri.

Malgrado la documentazione e le argomentazioni del Torino, rappresentato dal « general manager » Bonetto e dal legale della società avvocato Buffa, il « jury d'appel », nel respingere il ricorso, ha tenuto conto sia del rapporto dell'arbitro belga Delcourt, sia del fatto che il Torino era recidivo per gli incidenti accaduti un anno prima a Düsseldorf, contro il Fortuna, in Coppa Uefa. Nell'apprendere la sentenza, Radice ha commentato: «E' un bel d'anno».

La squadra, intanto, ha proseguito la preparazione in attesa di ospitare il Bologna al « Comunale ». Pulici risente dello sforzo sostenuto l'altro ieri in allenamento ma, sia il giocatore sia Radice, sono fiduciosi in un recupero completo per domenica. Pulici, pertanto, dovrebbe rientrare. Garritano accusa una botta ad una caviglia ma dovrebbe andare in panchina. Con Pulici il Torino giocherà finalmente in formazione-tipo, fatto rarissimo nella stagione in corso. « *Al completo non temiamo nessuno* — dice Pulici —. *Comunque sappiamo che il Bologna ha bisogno di punti e non farà concessioni* ».

Per quanto riguarda le sconcertanti dichiarazioni del dottor Fraizzoli (« *Mi hanno raccontato che i giocatori del Torino fanno cose strane, quelle iniezioni al braccio... le flebo!lai* », avrebbe detto il presidente dell'Inter) Radice replica così: « *Mi ha sorpreso la leggerezza del dottor Fraizzoli. E' strano che un presidente, che dovrebbe essere un esempio per tutti, si lasci andare a dichiarazioni del genere. C'è gente che pensa ci sia sempre qualcosa sotto i successi altrui per giustificare le magagne della propria squadra. E' un malcostume. Noi non prendiamo niente. Il Torino ha sempre tenuto un comportamento limpidissimo. L'unica ragione dei nostri risultati positivi è il lavoro in cui crediamo e che svolgiamo da veri professionisti. Non penso affatto che queste assurde insinuazioni possano avere conseguenze negative. La gente ha buon senso, e il tifoso di calcio è molto più maturo di quanto crediamo. Le minoranze in malafede ci saranno sempre e vanno combattute* ». Il dottor Boccardo, medico sociale granata, non ha ritenuto opportuno rispondere a Fraizzoli « *perché non ce n'è bisogno* ».

Si è appreso, infine, che il Torino sta organizzando un'amichevole in memoria di Ferrini (l'incasso sarà devoluto alla famiglia dell'ex capitano granata): avversario il resto d'Italia con Gigi Riva, se accetterà di giocare, all'ala sinistra. La data dell'incontro, che si disputerà al « Comunale », non è ancora stata fissata.

b. b.

Domani e sabato libere di Coppa

Il solito Klammer punta tutto su Laax

(s. r.) *Si corre domani la prima delle libere in programma a Laax, in Svizzera, e valide per la Coppa del Mondo maschile. La prima discesa sostituisce quella di St. Anton rinviata per le condizioni del tempo e servirà ad assegnare anche il punteggio della combinata austriaca: la seconda prende il posto di una delle due libere che avrebbero dovuto essere disputate negli Stati Uniti.*

Sono competizioni assai importanti per la classifica: fermo Stenmark, impossibilitato Gros a gareggiare per i postumi dell'influenza, Franz Klammer ha a disposizione forse l'ultima chance di reinserirsi nel gioco di Coppa. Due vittorie in discesa potrebbero rilanciare l'austriaco.

La squadra azzurra sarà presente alle gare svizzere con sei rappresentanti. Non gareggiano Gustavo Thoeni e Pierino Gros (il primo è saltato nello speciale di St. Anton e dunque non può sperare nella combinata, il secondo è convalescente), rimangono Plank, Corvi, Antonioli, Kerschbaumer, Proveira e Rolly Thoeni che con questa gara darà l'addio definitivo all'attività agonistica.

Monte Poieto

Noeckler vince

Monte Poieto, 16 febbraio.

L'altoatesino Bruno Noeckler ha vinto lo slalom gigante valevole per il « Trofeo Alcide De Gasperi » prima gara de « Due giorni internazionale di Monte Poieto ». Noeckler, che si era piazzato al terzo posto nella prima manche a 41 centesimi da Radici e a 34 da Confortola, è stato il più veloce nella seconda guadagnando il margine necessario per vincere con 12 centesimi di secondo su Confortola. Dietro sono giunti gli altri dell'élite azzurra fatta eccezione per Gros assente per postumi di influenza. Poco edificante il settimo posto di Thoeni che ha commesso parecchi errori nella prima manche risultando 14° a 80 centesimi di secondo dal primo.

Classifica del gigante: 1) Bruno Noeckler 2'19"54; 2) Bruno Confortola a 12 centesimi; 3) Franco Bieler a 22; 4) Fausto Radici a 30; 5) Peter Mally a 1"12; 6) Diego Amplatz a 1"14; 7) Gustavo Thoeni a 1"33; 8) Peter Popangelov

Al teatro Alfieri, con inizio alle ore 15

Trapattoni (e forse Radice) domani alla festa del basket

Secondo i vecchi, antichi dizionari sportivi la pallacanestro era uno sport per signorine. La definizione è stata superata chiaramente dai fatti e per capirlo basta un'occhiata ai campioni di oggi, ai maxi-uomini sovrabbondanti in muscoli, chili, centimetri che giocano a basket. Ma lo sport del canestro resta adattissimo e molto ben praticabile anche per le donne, come dimostra il discreto livello tecnico-atletico di alcune squadre (anche italiane). Il confronto fra i due mondi, quello del basket dei giganti e quello delle ragazze, è uno dei tanti temi proponibili per l'incontro in programma domani al teatro Alfieri di Torino: la « Festa del basket » organizzata dal nostro giornale offre al pubblico torinese l'occasione per conoscere più da vicino e in una maniera diversa giocatori e giocatrici di fama.

Fulvia Franchino (a sinistra) e Rosanna Vergnano della Teksid

Sul palcoscenico del teatro saliranno tre squadre: le Teksid Torino, che sta battendosi ai vertici nel campionato femminile, le Chinamartini Torino, che cerca di ritornare in A-1 e la Cinzano Milano (che ha qualcosa di torinese per via della ditta abbinante) reinseritasi brillantemente in quella poule-scudetto paragonabile all'Olimpo del nostro basket. Giganti e gigantesse saranno pronti, al microfono, per rispondere alle domande di un gruppo di giornalisti e di tutto il pubblico.

Le « Festa del basket » di domani al teatro Alfieri avrà inizio alle ore 15. Il programma della manifestazione è a schema abbastanza libero, tale da vedere in veste di protagonista di volta in volta l'asso straniero come Hansen o Grochowalski, la giovane riserva come Fioretti o Mandelli, il personaggio super-navigato come Rubini, il giornalista esperto come Signori o Giordani ma pure l'anonimo spettatore che propone la domanda interessante, pure la giocatrice timida che si dimostra abile al microfono come in campo. Oltre alle interviste proporremo in ogni caso un breve film sul basket, a colori, girato negli Usa.

Gli ospiti d'onore e i premi da estrarre sono altri due temi della riunione. Abbiamo invitato Trapattoni e Radice, gli allenatori di Juventus e Torino, che hanno accettato con entusiasmo: purtroppo mentre la presenza di Trapattoni è sicura, quella di Radice è in forse a causa di imprevisti impegni che ci obbligano ad attendere sino all'ultimo momento, proprio come capita a volte con un giocatore in dubbio da inserire in formazione.

I premi saranno sorteggiati fra gli spettatori. Il « monte premi » è tale da accontentare grandi e piccoli, con confezioni di bottiglie offerte da Cinzano e Martini e borse, palloni e scarpe da basket offerti dalle ditte specializzate Fabra e Superga.

Per partecipare alla festa è sufficiente ritirare i biglietti d'invito presso il salone « La Stampa » in via Roma 80 o la sede del giornale in via Marenco 32.

Antonio Tavarozzi

notizie flash

Ashe sposo col gesso

Arthur Ashe, l'asso nero del tennis, si sposa domenica con la fotografa Jeanne Marie Moutoussamy: andrà all'altare ingessato per la recente operazione al tallone sinistro, il rito sarà celebrato dal sacerdote Andrew Young ambasciatore degli Usa alle Nazioni Unite.

Geas sconfitto

Le cestiste del Geas Sesto sono state battute a Praga per 83-62 dalla Slavia in Coppa dei Campioni: la Bocchi ha segnato 16 punti, la Bozzolo 12.

Walker tenta un record

Il campione olimpionico dei 1500 metri, il neo-zelandese John Walker tenterà di battere domani a San Diego (California) la miglior prestazione mondiale «indoora sui miglio.

Tharan vince ancora

Il tedesco Thuran ha vinto in volata davanti all'italiano Gavazzi anche la quinta tappa del Giro ciclistico dell'Andalusia.